



In dialogo con le città attraverso i linguaggi dell'arte. Per un'AC "in uscita".

Intervento dell'AC di Gaeta in occasione dell'incontro della Presidenza Nazionale con le presidenze diocesane e con i presidenti parrocchiali del Lazio.

La buona prassi associativa che vi raccontiamo è partita nella nostra diocesi lo scorso anno e ha interessato il Settore adulti e, per alcuni aspetti, il Settore Giovani.

Si tratta di un'iniziativa interparrocchiale/cittadina, che oggi vede impegnati i gruppi adulti di due città della nostra arcidiocesi: Formia e Gaeta, e si caratterizza come esperienza di "AC in uscita".

Il breve video che abbiamo appena visto si apre con le locandine contenenti il programma del percorso e mostra alcuni momenti di questa esperienza che sta suscitando tanta simpatia e sta raccogliendo innumerevoli consensi.

I gruppi adulti di Formia hanno dato il via, a partire dallo scorso anno, ad un itinerario culturale con l'intento di avviare un confronto con la città, contribuire al bene di ogni persona che vi abita e, attraverso il bene di ciascuna persona, al bene di tutta la città. Si è trattato di un'esperienza associativa nata dall'intuizione bella di qualcuno e successivamente condivisa, compiendo tutti i passaggi associativi ed evitando l'estemporaneità legata all'estro e alle capacità organizzative di singole menti.

I gruppi adulti di Gaeta, ad iniziare da quest'anno, hanno promosso una serie di appuntamenti sul territorio, per dialogare riguardo i grandi temi della vita e dell'uomo, attraverso quel linguaggio universalmente conosciuto e che rende possibile l'incontro tra sensibilità e intelligenze differenti: il linguaggio dell'arte – nelle sue diverse forme – un una realtà presente nella realtà culturale in cui si è immersi e con la quale ci si vuole confrontare.

In entrambe le esperienze, gli itinerari propongono incontri/dibattito che vedono come ospiti scrittori e musicisti di spessore (Eraldo Affinati, Ambrogio Sparagna, Umberto Scipione, Dacia Maraini); visite storico artistiche ai principali monumenti delle città (e non solo); spettacoli teatrali e concerti.

L'esperienza interparrocchiale, nata e realizzata nelle due città, rappresenta lo sbocco naturale di un cammino di Azione Cattolica "doc", quindi missionario, capace di dare gambe ad un'AC e ad una Chiesa "in uscita": i due percorsi si collocano nel solco di altre esperienze associative cittadine, organizzate nel corso degli anni dalle associazioni parrocchiali delle diverse città del territorio diocesano (e che, di volta in volta hanno privilegiato dimensioni diverse. Ad esempio, quella educativa: percorsi genitori, o quella sociopolitica: settimane sociali, convegni sui temi legati al mondo del lavoro, ecc).

Alla luce del cammino fatto fino a questo momento, è possibile condividere alcune considerazioni.

Prima considerazione: I percorsi cittadini sono nati a partire da un vissuto associativo parrocchiale vivace e significativo. Per poter essere "AC in uscita" occorre essere "forti dentro", avere cioè una chiara identità associativa, che permetta di "andare oltre" se stessi, oltre l'ambito parrocchiale, oltre l'abitudine, oltre i "soliti che ci sono sempre", per condividere la gioia del Vangelo nel proprio tempo, sapendosi "perdere" in esso senza mai perdere di vista il "chi siamo" (saper essere sale buono che da sapore).

Come in ogni realtà, anche nella nostra esistono diversi livelli di esperienza associativa:

per alcuni, i percorsi cittadini hanno fatto da stimolo, promuovendo vivacità; per altri, hanno consentito l'esercizio dell'accompagnare e del sostenere: questo aspetto, fra i tanti, è stato ed è molto bello.

Anche la situazione di partenza delle due realtà cittadine nel suo complesso era differente: associativamente e pastoralmente parlando, ma anche socialmente e culturalmente (contesto).

Finalità del progetto: uscire e dialogare con il territorio. Sfumature diverse, a seconda che si sia trattato dell'una e dell'altra città, hanno caratterizzato il percorso: una delle due realtà associative, in particolare, attraverso questa esperienza ha voluto essere segno profetico di una Chiesa-comunione capace di sinodalità. In questo caso, l'iniziativa ha contribuito a rafforzare la conoscenza e l'amicizia tra gli organizzatori, a creare legami buoni con i parroci e con il resto della città, a suscitare entusiasmo - grazie ai momenti belli e significativi vissuti insieme; l'altra realtà, in cui si registrava già una certa predisposizione alla sinergia pastorale, ha puntato maggiormente sul dialogo con il territorio.

La corresponsabilità come stile, il desiderio di fraternità, sono stati gli elementi indispensabili per la buona riuscita delle diverse tappe dei percorsi: una commissione organizzatrice, i cui membri vengono individuati dai rispettivi consigli parrocchiali, analizza, pensa, programma, realizza e verifica sempre insieme, in perfetto stile AC, valorizzando le diversità e le ricchezze di ciascuno per il bene del tutto (tra cui anche la promozione associativa e della vita comunitaria).



Seconda considerazione: Attraverso i percorsi cittadini abbiamo sperimentato che l'essere forti dentro, l'esercizio della corresponsabilità, l'abitudine alla sinodalità consentono di superare il rischio del ripiegamento su noi stessi, dell'accontentarsi del "si è sempre fatto così" e di mettere in moto dinamiche virtuose, da cui possono scaturire proposte formative originali,

che arricchiscono il cammino associativo ordinario, quello parrocchiale e sono coinvolgenti per il territorio e per le diverse tipologie di persone che in esso vivono.

In entrambe le città, i percorsi sono nati e si sono sviluppati secondo un colorito in "crescendo", che ha visto estendere l'iniziativa su tutto il territorio cittadino, a partire dalla/dalle realtà associative da cui era partita l'idea.

Terza considerazione: Entrambi i percorsi, che fanno riferimento alle indicazioni contenute nella sezione "riflessi della cultura" del sussidio formativo nazionale per gli adulti, testimoniano come la fede non possa essere sganciata dalla vita e, quindi, dal tessuto culturale in cui la vita stessa è immersa.

Essere AC in uscita, per noi ha comportato un impegno di generatività, concretezza, creatività;

ci ha fatto sperimentare la bellezza di inventare linguaggi nuovi attraverso i quali andare incontro alle persone, entrare in dialogo con le diverse culture ed esperienze; ha richiesto la disponibilità a promuovere a nostra volta cultura, divenendo noi stessi, nell'oggi, lievito buono, parola che comunica fiducia, sale che esalta il sapore delle cose. Proprio in questo sta la particolarità del percorso.

Idea di Fondo: Esistono terreni comuni da cui partire per dialogare con la città. E' necessario individuare un nuovo modo per essere cittadini – insieme – volto a scoprire il bene, il bello, il vero, in alternativa alla diffusa tendenza ad evidenziare il negativo, ciò che non va, il male, il macabro, il decadimento dei costumi, la crisi diffusa;

Far incontrare anime diverse, credenti e non credenti.

Obiettivi: Dare gambe ad una Chiesa e ad un'AC "in uscita" e capace di dialogare con il mondo; tracciare un percorso formativo lungo "altre strade", aperte a tutti, che ci mettono in gioco parlando a tutte le dimensioni della persona.

Promuovere nuove modalità di relazione nei nostri territori; trovare una nuova espressione di cittadinanza.

La metafora del viaggio rimanda all'uomo che cerca e scopre se stesso e il senso della vita, mentre si lascia stupire ed incontrare dall'altro, per costruire insieme una vita d'autore (nomi dei percorsi).

Metodo: Incontri di spessore, sui grandi temi riguardanti l'uomo ed il senso della vita, rivolti a tutti, non soltanto ad un'élite (popolarità dell'associazione); esercizio di laicità, di responsabilità; di dialogo, per confrontarsi con la città attraverso i linguaggi dell'arte che incontriamo nella realtà culturale in cui siamo immersi.

Destinatari: soci e simpatizzanti di AC; comunità parrocchiale; persone in ricerca; giovani coppie e genitori dei bambini dell'ACR e del catechismo; cittadini; credenti e non credenti.

Persone coinvolte nell'organizzazione: Consigli parrocchiali, presidenti parrocchiali, responsabili associativi Settore Adulti/Giovani, assistenti, librerie della città, dirigenti scolastici.

Mariarosaria Colozzo
Presidente Diocesano